

SALUTE

Le nuove direttive prevedono in periferia solo parti fisiologici



Quattro nuovi treni sulla linea del Brennero e dal 2014 un potenziamento

Sono entrati in servizio da ieri sulla linea ferroviaria del Brennero quattro nuovi treni Stadler. Di questo si è parlato in un incontro fra l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi e il direttore di Trenitalia locale, Roger Hopfinger. A partire da ieri, inoltre, più del 30% delle corse sulla linea del Brennero viene effettuato con i nuovi treni

Flirt: i treni del collegamento Bolzano-Trento/Rovereto/Ala sono eseguiti da Trenitalia con 4 rotazioni Flirt a 6 casse. Si tratta di 10 coppie di treni a partire dalle 6 del mattino fino alle 18 di sera (Bolzano-Trento/Rovereto/Ala e viceversa) e di 4 treni tra Trento ed Ala, totale 24 delle circa 70 corse giornaliere. Nella prossima

primavera saranno in esercizio i 2 Flirt acquistati da Trentino trasporti. «Si tratta - ha detto Gilmozzi - di nuovi tasselli di un disegno che punta a garantire una qualità maggiore del servizio ferroviario, che interessa giornalmente quasi 20.000 passeggeri tra Brennero e Valsugana».

Punti nascita di valle, lenta agonia

Ad Arco il primario decide: «Niente più cesarei programmati»

PATRIZIA TODESCO

«Negli ospedali di valle solo parti fisiologici»: questo era stato deciso nei mesi scorsi dall'Azienda sanitaria e confermato, a novembre, in una riunione di dipartimento. Alla luce di questa nuova direttiva il primario di ostetricia e ginecologia di Arco, il dottor Arne Luehwink, ha inviato, nelle scorse ore, una lettera a tutto il personale dell'ospedale informandolo di una decisione presa all'interno del reparto: quella di attenersi alla lettera al contenuto della delibera. Il risultato è che da venerdì prossimo non ci saranno più parti cesarei programmati in reparto e tutte le gravidanze con un minimo rischio saranno trasferite a Trento e Rovereto. Una sorta di anticamera della morte del reparto visto che in questo modo i parti potrebbero arrivare a crollare anche del 50%, passando quindi da 500 a 250.

Di fronte alle nuove direttive, però, il primario non se l'è sentita di andare avanti come se nulla fosse. «Il mio auspicio è che si arrivi anche a una decisione coraggiosa, che vada o nel senso di punti nascita qualificati, che rispettino gli standard dei requisiti minimi internazionali e nazionali, o verso la forse dolorosa ma definitiva chiusura del punto nascita di Arco e delle altre periferie del Trentino. La decisione non spetta a noi o a me, ma - data la situazione - farò di tutto per risparmiare alle pazienti dell'Alto Garda e Ledro e al personale dell'Unità operativa di ginecologia ed ostetricia di Arco la continuazione di un percorso ambiguo per le pazienti e dequalificante per il personale, uno stitilicidioso senza sicurezza e senza prospettive», si legge nella lettera interna inviata al personale dell'ospedale.

Come detto al centro della questione c'è la dicitura «parti fisiologici», gli unici rimasti di competenza dei punti nascita periferici (Arco, Cavalese, Cles e Tione). Definizione rigida, ma nello stesso tempo piuttosto ambigua visto che il 50% delle complicanze in fase di parto avviene in gravidanze fisiologiche e quindi il tenere in periferia queste partorienti non annulla i rischi di partorire in ospedale di valle non a norma.

La decisione presa dal direttore Luehwink e dal suo reparto è decisamente drastica. «Significa anche che non potremo più eseguire tagli cesarei programmati e che dovremo inviare anche tutte le pazienti già ricoverate, che sviluppano una patologia o che necessitano una induzione del parto. Certamente - come negli anni passati - continueremo a essere sempre attenti e disponibili a intervenire nelle situazioni critiche in cui responsabilmente non si può più trasferire senza mettere a rischio madre e nascituro», si legge nel documento.

Per il primario, però, è evidente che il «messaggio di imminente chiusura del punto nascita (perché è chiaro che chi

si rivolge a un ospedale con un discreto rischio di essere trasportato altrove deciderà di rivolgersi direttamente a un'altra struttura) è concreto e questo ci dispiace tantissimo. Ma certamente comprenderete che, con una norma che ci obbliga letteralmente a espletare solo parti fisiologici, è impossibile continuare la nostra attività di routine».

È evidente, per chi conosce il modo di lavorare di quello che è anche il responsabile del centro di Procreazione Medicalmente Assistita di Arco, che la decisione non ha fini «distruttivi», ma che la speranza, come scrive il professionista nella lettera inviata anche al direttore dell'ospedale, è che «le regole, quando si conviene che non sono costruttive, possono anche essere cambiate» e «che le direzioni aziendali realizzino che applicando questa norma si procederebbe più o meno direttamente al-

la chiusura del punto nascita di Arco e di tutti gli altri periferici. La decisione che abbiamo preso non mi rende felice, ma mi sono dovuto convincere che attualmente non abbiamo delle alternative. Forse sarà questa l'occasione per instaurare anche un processo chiarificatore di quale disegno si voglia dare la provincia per i luoghi del parto».

Tutto naturalmente ruota sempre intorno alla sicurezza, ai requisiti minimi e agli standard nazionali che parlano di almeno 500 parti annui. Numeri raggiunti da Arco e Cles, ma non da Cavalese e meno che meno da Tione. Ad Arco, come a Tione, manca però un altro importante obbligo che è quello del servizio pediatrico di 24 ore. Inoltre in tutti gli ospedali periferici non esiste la guardia ginecologica, come invece è previsto dal documento nazionale sui criteri mi-



Punti nascita di valle non a norma e ad ogni minimo rischio le partorienti vengono portate a Trento e Rovereto

Lutto | Una colonna dell'Istituto: amore e umanità

Casa Serena piange Eleonora Si è spenta la storica economista

PAOLO CAVAGNOLI

Casa Serena, il centro per l'accoglienza dei minori con problemi psichici, piange, assieme ai familiari la morte della sua economista Eleonora Giovannini, che per questi ultimi trentasei anni è stata la colonna dell'istituto.

Un male che non perdona le ha reso difficile la sua esistenza in questi ultimi anni non impedendole tuttavia di seguire la sua Casa Serena.

Purtroppo a soli 55 anni il suo cuore generoso si è arreso lasciando il marito Rino e i due figli e anche i molti amici di Villamontagna ove Eleonora Giovannini era una presenza attiva. Dal 1964 la vecchia Opera Serafica, dopo che i frati cappuccini decisero di vendere alla Provincia la sede dello storico orfanotrofio che operava dal 1912, l'istituto venne adibito a centro per i soggetti disabili. Prima venne gestito per breve tempo dalle suore della Provvidenza, poi dai Silenziosi operai della Croce e dal 1993 dall'Anffas trentina. Eleonora Giovannini, ancora ragazza, iniziò il suo lavoro nella vecchia sede in località Pozzati nel lontano 1977, collaborando con il direttore,



Eleonora Giovannini

professor Rino Eccher, con lo staff tecnico composto dallo neuro psichiatra Lino Demarco e il pediatra Nino Fioroni. Il suo compito era amministrativo, ma importava il suo essere silenziosamente presente ovunque specie nelle problematiche del personale. Quale responsabile amministrativo provinciale della trasformazione dell'Istituto posso testimoniare che assieme ad altri Eleonora Giovannini ha lasciato un segno della sua presenza non solo lavorativa, ma umana, in una realtà che richiede disponibilità e amore. Ciao Eleonora, ti salutano con un grazie affettuoso i tuoi ragazzi di Casa Serena, con i genitori e i tuoi colleghi che tanto ti volevano bene.

LUOGHI STORICI, STOP CONTRIBUTI

Spostato a data da destinarsi il periodo di apertura dei termini per la presentazione delle domande di concessione delle agevolazioni per la valorizzazione dei luoghi storici del commercio. La Provincia, vista la perdurante situazione di crisi economica e finanziaria e l'incertezza dei trasferimenti statali a favore del bilancio provinciale, ha deciso di sospendere la concessione dei contributi a favore dei soggetti a livello comunale e del soggetto unico provinciale che, attraverso l'organizzazione di eventi, valorizzano i luoghi storici del commercio. Questo consentirà una revisione dei criteri che tenga conto dell'evolversi della situazione di bilancio della Provincia e che sia compatibile con la riduzione delle disponibilità finanziarie.



ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060 ITALIA

VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA - TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL

«Vivi appieno il Rotary e riuscirai a cambiare le vite»

(Ron Burton, Presidente Internazionale del Rotary)

Il Rotary International si contraddistingue da sempre per l'impegno nella realizzazione di progetti al servizio dell'umanità ed al supporto ai giovani.

In questo contesto, noi del Rotary Club Trento ci poniamo l'obiettivo di essere ogni giorno un supporto concreto per le attività delle associazioni che operano sul nostro territorio e cooperare con loro al miglioramento della vita di ogni trentino.

Ecco perché Il Rotary Club Trento rappresenta il partner ideale per la realizzazione dei sogni più importanti per ognuno di noi.

Il Rotary Club di Trento
augura a tutti i trentini
Buon Natale e Felice 2014